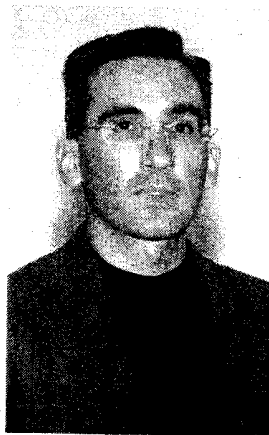


### Tagli alle indennità, i prof Elia e Di Cagno hanno la ricetta: «Quei soldi per lo sviluppo di Università e lavoro giovanile»

LECCE — Inutile perdersi in chiacchiere: se si vogliono creare possibilità di lavoro per i giovani salentini la soluzione c'è e si chiama «Università imprenditoriale». E così che il professor Valerio Elia, invita le istituzioni a spostare lo sguardo su quel grande bacino di risorse che è l'ateneo leccese. Docente di Economia dell'innovazione alla facoltà di Ingegneria dell'Università salentina, il professor Elia s'inserisce con un colpo ad effetto nel dibattito aperto dal Corriere del Mezzogiorno sulle cifre drammatiche della disoccupazione fornite dal segretario provinciale della Cgil, Biagio Malorgio. «Mi piace pensare all'università - spiega il professore - come organismo capace di generare idee di business per le imprese già esistenti, oppure di creare addirittura imprese innovative». Nei giorni scorsi il numero uno provinciale della Cgil aveva invitato i politici locali ad utilizzare i fondi derivanti dal taglio delle indennità per creare progetti destinati ai giovani. Un'idea, per la verità, accolta senza entusiasmo sia dalla sindaca Adriana Poli Bortone, che dal presidente della Provincia di Lecce, Giovanni Pellegrino. Non solo. Ai dati sulla disoccupazione (oltre 166mila giovani senza lavoro) e al timore per la fuga di cervelli, il professor Elia risponde con un progetto ancora più suggesti-



Valerio Elia

vo, ma non per questo lontano dalla realtà. «Recuperiamo castelli e palazzi disseminati ovunque e creiamo dei laboratori di creatività», suggerisce il docente. «In questo modo potremmo creare degli spazi organizzati, con



Nicola Di Cagno

computer e collegamenti internet che molti giovani non possono permettersi. Vediamo cosa viene fuori, ma io sono molto fiducioso». Il professor Nicola Di Cagno, ex preside della facoltà di Economia dell'ateneo salentino, non si

allarma dinanzi alle cifre fornite da Biagio Malorgio e mette in evidenza gli sforzi dell'Università. «Stiamo cercando di potenziare il nostro rapporto con le istituzioni locali», fa sapere. «E questo - prosegue - per consentire ai nostri giovani di poter fare un certo percorso di preparazione. Non possiamo, però, trascurare un dato: il mondo delle imprese stenta a dare occupazione, le aziende pubbliche lesinano concorsi e procedono ad acquisire precari. In generale bisogna puntare sulla ripresa economica e sullo sviluppo per poter creare maggiore occupazione». Secondo la Cgil sarebbero 4.500 i giovani salentini che in questi ultimi anni hanno dovuto cercare lavoro altrove. «Su questo avrei qualche perplessità - riflette Di Cagno - e non darei al dato in sé una lettura per forza negativa. Se avessimo uno sviluppo tumultuoso potremmo trattenere i nostri giovani, ma non va segnalato come fenomeno negativo il fatto che i nostri ragazzi trovano lavoro fuori dal territorio, anche perché - e mi riferisco a giovani qualificati - non si può sperare di trovare occupazione dove le posizioni lavorative migliori sono scarse. Inoltre, non capisco cosa si ritiene di poter fare predisponendo borse di studio o altre iniziative di questo generali».

Antonio Della Rocca